

catastrofe ancora più immane — la caduta del Papato — ed il Papato, per quanto se ne dica, è ancora una potenza assai più di quello che s'immaginino gl' Italiani. La spogliazione del Papa-Re fu la goccia più amara nel calice di umiliazione che la Francia dovette sorbire alla fine della sua funesta contesa colla Germania; finchè il Papa è « prigioniero, » finchè l'Italia è una, non si potrà mai dire che la Francia abbia proferita l'ultima sua parola. Se alla Francia riuscisse, una volta o l'altra, di fare a modo suo — e importa poco chi fosse a capo del suo governo, se un Thiers od un Gambetta, un Giulio Ferry od un Floquet, ed anche un Clémenceau od un Rochefort — il Papa potrà sempre servire di pretesto per una crociata contro l'Italia.

La guerra tra la Francia e la Germania, per quanto remota, è sempre una contingenza inevitabile, e comincerà senza alcun dubbio con un assalto diretto dalla Francia contro l'Italia; e non è improbabile che ciò avvenga in un momento in cui la Germania abbia le mani legate, o sia occupata altrove, in modo da esser costretta ad abbandonare l'Italia alle proprie forze.

La Francia è sempre intenta a cercar contesa all'Italia, e tutta la sua condotta dal 1870 in poi l'ha provato in modo irrefragabile.

L'esperienza di questi ultimi anni ed il sentimento della sua posizione attuale, tutto ha contribuito a far comprendere all'Italia quanto sia necessaria per la sua sicurezza una politica guardinga e modesta, ma al tempo stesso cauta e ferma.